

**FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

***Mc 7, 31-37***

***[In quel tempo] Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.***

***Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.***

***E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».***

Se ogniqualvolta leggiamo il Vangelo dobbiamo sempre tener presente che i Vangeli non riguardano la cronaca, ma la fede, che non riguardano la storia, ma la teologia, che non sono un elenco di fatti, ma di verità, questo è tanto più vero in un episodio del genere. Un episodio completamente strampalato, sconclusionato.

Vediamo che in questo episodio Gesù non viene nominato, non sono nominati i discepoli, non c'è nessuna reazione da parte del personaggio che viene guarito, e, soprattutto, inizia l'evangelista con un itinerario inverosimile, sconclusionato. Leggiamo.

Di nuovo *“uscito dalla regione di Tiro”*, Tiro è al sud, *“passando per Sidòne”*, quindi Gesù sale su al nord a Sidòne, ma poi dice *“venne verso il mare di Galilea”*, quindi torna giù, *“in pieno territorio della Decàpoli”*. Un itinerario completamente inverosimile, sconclusionato. Perché l'evangelista inizia con queste indicazioni così strane?

Vuole indicare l'azione di Gesù con i popoli pagani, perché il messaggio d'amore di Gesù è un messaggio d'amore universale, che incontra, però, la resistenza dei suoi discepoli. E questo è il significato del brano.

*“Gli portarono...”* – chi sono costoro? Sono i collaboratori di Gesù che l'evangelista all'inizio del Vangelo ha definito “angeli”, sono coloro che hanno compreso e accettato il messaggio di Gesù e collaborano con lui.

Gli portano un sordo, non muto, ma balbuziente. E' l'unica volta che nel NT appare questo termine “balbuziente” (mogil£loj) e appare nell'AT una sola volta, per indicare la liberazione dall'esodo di Babilonia (*“La lingua del balbuziente griderà di gioia”, Is 35,6 LXX*). Quindi è un'immagine di liberazione. Attenzione, non è una guarigione tanto del fisico, ma una guarigione interiore quella che Gesù sta facendo.

*“E lo pregarono di imporgli le mani”*. *“Lo prese in disparte..”*; sette volte nel Vangelo di Marco troviamo l'espressione “in disparte” (kat' „d...an), e ben sei riguardano i discepoli, l'incomprensione dei discepoli, come anche questa volta.

*“.. lontano dalla folla e gli pose le dita...”* L'azione di Gesù è violenta, Gesù gli stura le orecchie. L'evangelista, per indicare le orecchie, adopera il greco “ōta” (ōta), da cui deriva l'italiano “otite”, che conosciamo tutti quanti, e vedremo poi il perché.

*“...con la saliva”* - La saliva veniva considerata come alito condensato, immagine dello Spirito - *“gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo”* – il cielo è la comunione con Dio – *“emise un sospiro”* - E' l'unica volta in tutto in NT che Gesù sospira (™stšnaxen), per la resistenza che i suoi discepoli gli oppongono, nella figura di questo sordo balbuziente - *“e gli disse «Effatà»”*. Ecco, quando nel Vangelo di Marco appare un termine in lingua aramaica, vuol dire che l'episodio si rivolge soltanto a coloro che provengono dal giudaismo, non è per i pagani.

*“Cioè «Apriti!»”* L'invito di Gesù non riguarda soltanto le orecchie, ma riguarda tutto l'individuo, è tutto l'individuo che si deve aprire perché ha questa chiusura.

*“E subito gli si aprirono ...”*. Ecco, prima abbiamo detto che l'evangelista adopera il termine “orecchi”, (ōta), qui adopera un altro termine greco (çkoa...), che indica l'udito. Era questo il problema: non era un problema fisico, un problema degli orecchi, ma era un problema di comprensione, come diciamo con un'espressione italiana: “non c'è peggior sordo di chi non vuol capire”.

*“Gli si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente”*. Quindi l'incapacità di esporre il messaggio era perché non ascoltava, sono i discepoli che non ascoltano il messaggio di Gesù.

E Gesù l'aveva detto: “siete anche voi così privi di intelletto?”

*“Ma Gesù comandò loro di non dirlo a nessuno”*. Gesù sa che ancora il lavoro di liberazione dei discepoli non è completo, ma sarà lungo e faticoso, e continuerà per tutto il Vangelo.

*“Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano, e pieni di stupore dicevano «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti»”*. L'evangelista adopera gli stessi termini che nel Libro del Genesi indicano l'azione del Creatore, che, per ogni cosa che crea dice “Ha fatto bella ogni cosa”, *“Vide che era cosa buona”*.

Quindi in Gesù si prolunga l'azione creatrice nel dare pienezza di vita agli uomini.